

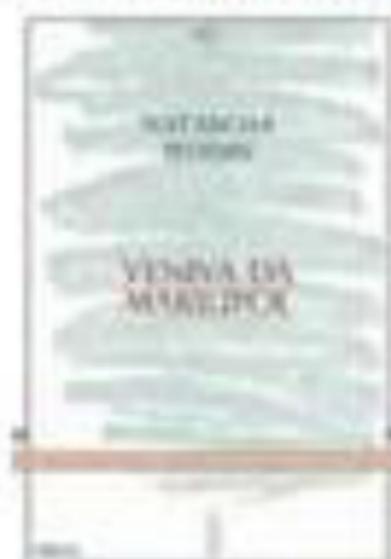
In cerca della madre deportata dai nazisti

Natasha Wodin

Veniva da Mariupol

L'orma editore

Accade quasi per caso che Natasha Wodin venga a conoscenza di un dettaglio della vita della madre, morta alcuni decenni prima a soli trentasei anni, e della quale sa pochissimo. Una notte d'estate del 2013 la scrittrice tedesca si decide a digitare il nome della donna in un motore di ricerca russo. Ciò che da questa decisione scaturisce le cambierà la vita per sempre e porterà alla luce la storia della sua famiglia e, con questa, una delle pagine più feroci del Novecento. Quello che fino a quel giorno Wodin sapeva era di essere figlia di due



ucraini deportati in Germania durante la Seconda guerra mondiale come forza lavoro per il Terzo Reich. Poco altro.

Da questo primo dettaglio, Wodin procede in una

ricerca tenace e febbrile che ricostruisce una saga familiare e, in particolare, porta alla luce il profilo di una donna straordinaria, la madre, la cui vita fu sfinita dalla violenza del Secolo breve. Ma non è solo la ricostruzione del destino di un'intera famiglia quello che riesce a portare a termine. È anche la riflessione sulla follia dei confini, sulla condizione di rifugiato e di apolide. È la voce di coloro i quali sono stati costretti ad abbandonare i propri luoghi, la propria lingua, la propria storia per cercare un futuro che potesse essere ancora chiamato vita. Con *Veniva da Mariupol* (L'orma) Wodin dona al lettore un romanzo-mondo, un'opera di drammatica attualità. (m.c.b.)